

Samuele Rocca, storico dell'arte, Pagine Ebraiche Giugno 2021

Nelle ultime settimane, alla luce della situazione, gira e rigira sui media un'intervista data dall'insigne storico Alessandro Barbero a Camogli nel 2018 (<https://www.youtube.com/watch?v=MEUiCZKOoxI>). Nell'intervista, Barbero spiega perché il passato può ancora sorprenderci e quindi come nuove scoperte ci costringono a scoprire che la nostra visione del passato "in realtà era tutta sbagliata". Il primo esempio che Barbero ci presenta, considerando la macro storia del popolo ebraico, gli "ebrei" per l'autore, è quello dell'antico regno di Israele, che non sarebbe mai esistito. Narra Barbero che fino a pochi anni fa, secondo vari storici che si basavano sui "racconti" dell'Antico Testamento, esisteva in "Palestina", ben 1000 anni prima di Cristo, il grande regno di Israele. Questo raggiunse l'apice durante il regno di gloriosi re, Davide e Salomone. Inoltre, la capitale del regno, Gerusalemme, possedeva grandiosi edifici tra cui il Tempio di Salomone.

Poi, continua Barbero, gli archeologi israeliani (chi e quando?) hanno iniziato a scavare alla ricerca "di questo grande regno e di questa grande capitale". Tuttavia, fa notare Barbero divertito, gli archeologi israeliani, una volta raggiunto lo strato pertinente al periodo di storia considerato, non hanno trovato niente, tranne qualche focolare di nomadi.

Naturalmente, a detta di Barbero, i politici israeliani (quali?) non erano contenti, né lo era l'opinione pubblica. In breve gli archeologi israeliani (ma quali?) avevano dimostrato al di là di ogni dubbio che il "grande regno di Israele" non era mai esistito né che esisteva Gerusalemme o il Tempio di Salomone, ma vi erano solamente nomadi che vagavano nella steppa. Innanzitutto, il paesaggio dell'area geografica descritta da Barbero è molto diversificato, poiché (era) ed è contraddistinto dalla presenza di fertili pianure, in cui cresce grano ed orzo, colline adibite alla coltivazione di vite ed olivo, montagne, altipiani, deserti in cui cresce la palma, il Lago di Tiberiade, il Giordano, ed il Mar Morto. Ma non vi è traccia alcuna di "steppe".

Ma forse Barbero si è confuso con il deserto dei Tartari. Inoltre, la terminologia utilizzata è problematica. L'uso del termine "Antico Testamento" è offensivo, e per questo all'interno del mondo accademico si preferisce utilizzare il termine Bibbia Ebraica.

Un Antico Testamento implica l'esistenza di un Nuovo Testamento, che come tale squalifica e nullifica il precedente. Anche l'uso del termine Palestina è improprio. Un purista utilizzerebbe alternativamente il termine Terra di Cana'an o Terra di Israele per definire l'area geografica nel periodo considerato. Chi invece vuole riferirsi alla situazione politica attuale, dovrebbe tenere presente che convivono lo Stato di Israele e l'autonomia nazionale palestinese. Il termine Palestina per indicare la totalità dell'area è scorretto. Nel periodo considerato esisteva la Pentapoli dei Filistei, un patto di cinque città (Gaza, Ascalona, Ashdod, Gath, ed Ekron), le quali però occupavano la superficie dell'attuale Striscia di Gaza e di parte della striscia costiera meridionale dello Stato di Israele. E poi chi sono questi archeologi israeliani? O chi sono questi fantomatici politici? Uno storico per onestà ha il dovere di non lasciare nel vago le proprie fonti d'informazione, ma citarle correttamente. Vedremo di farlo per Barbero.

Innanzitutto, vediamo di far luce su cosa è l'antico regno di Israele, e cosa ne dicono gli studiosi, archeologi e storici, israeliani e non. L'anno 1000 a.C. È un periodo a cavallo tra la prima età del ferro, che va dal 1200 al 1000 a.C., il periodo dei giudici tanto per intendersi, e la seconda età del ferro, che va dal 1000 fino al 587-587 a.C., e cioè il periodo della monarchia, prima il "regno unito di Saul, Davide e Salomone", e dopo la morte di quest'ultimo, la divisione del territorio tra il regno di Israele, a nord, ed il regno di Giuda, a sud. Secondo gli archeologi, tra cui Israel Finkelstein, intorno all'anno 1000 a.C. si può parlare dell'esistenza di una confederazione, o forse più confederazioni di tribù nomadi, che conosciamo sotto un'identità collettiva con il nome di Israeliti. Queste popolazioni non sono nomadi ma vivono in insediamenti fissi, la cui forma vagamente ricorda l'origine nomade della popolazione. Da notare che anche le abitazioni, la cosiddetta "casa a quattro vani", assomiglia alle tende che i beduini utilizzano oggi nel Sinai. Ma la popolazione è per lo più oramai dedita all'agricoltura (ed alla pastorizia), e utilizza un nuovo metodo di comunicazione, l'alfabeto, come del resto le popolazioni limitrofe e consanguinee: i Fenici, i Moabiti, gli Ammoniti, e gli Edomiti. Lo studioso Solomon Birnbaum aveva già coniato nel 1954 il termine paleo-ebraico per definire l'alfabeto e la lingua in uso tra queste popolazioni, l'ebraico, cognato al Fenicio. Questo alfabeto, che appare intorno al decimo secolo, venne utilizzato nelle iscrizioni nei regni di Israele e di Giuda fino a tutto il settimo secolo a.C. Quindi niente nomadi.

Ma veniamo alla storia politica, e alla spinosa questione se Davide e Salomone sono veramente esistiti e hanno dominato su un vasto regno. La maggior parte degli studiosi ritiene che Davide e Salomone sono figure storiche, anche se le descrizioni della vastità del suo regno e dell'opulenza della sua corte sono quasi sicuramente un'esagerazione anacronistica. Uso il termine anacronistico poiché, secondo vari studiosi tra cui l'israeliano Israel Finkelstein e l'americano Neil Silberman, le descrizioni bibliche del regno di Davide e del successore Salomone rispecchiano l'estensione e l'opulenza del regno di Israele all'epoca degli Omridi nell'ottavo secolo a.C. (Vedi I. Finkelstein e N. Silberman, *The Bible Unearthed: Archaeology's New Vision of Ancient Israel and the Origin of Its Sacred Texts*).

Di fatto, all'interno del mondo accademico, vi sono tre correnti, una minimalista, una massimalista, e una che cerca di barcamenarsi tra le due. Evidentemente Barbero ha citato solamente la scuola

minimalista, e nemmeno con tanta esattezza. Per quanto riguarda la corrente minimalista, i suoi principali esponenti, Finkelstein e Silberman ritengono che sia Davide che Salomone siano indubbiamente figure storiche, ma che, tuttavia, regnarono su un'area modesta che includeva Gerusalemme e le sue vicinanze, insomma una città stato. Il primo riferimento al Regno di Israele risale all'890 a.C. circa, e per quanto riguarda il regno di Giuda, al 750 a.C. Detto questo, in questo periodo il regno di Israele era divenuto una potenza regionale, mentre il regno di Giuda raggiunse l'apice solamente molto più tardi all'epoca del re Giosia. Gli storici biblici, quindi, preferirono ignorare la potente dinastia degli Omridi, da loro definita come politeista: basti pensare alla lotta tra il profeta Elia ed i profeti di Ba'al, supportati dal Jezabel, la moglie del re Achab. Quindi la descrizione dell'estensione del regno di Davide e di Salomone così come appare nella Bibbia, se da un lato riflette un'immaginaria età dell'oro, in cui i sovrani osservavano uno stretto monoteismo, dall'altro rispecchia la situazione del Regno di Israele all'epoca degli Omridi. Ma questo Barbero preferisce ignorarlo. In poche parole, l'immenso regno di Israele è sì esistito, ma due generazioni dopo Davide e Salomone, figure storiche che dominavano un'area ben più ristretta. I suoi sovrani, i potenti Omridi, erano monolatri, non monoteisti (nessuno è perfetto), ma etnicamente si possono senza dubbio ricondurre agli israeliti.

Ma vi sono anche i massimalisti, completamente ignorati da Barbero, tra cui l'americano William G. Dever e l'inglese Kenneth Kitchen. Dever (W. G. Dever, *What Did the Biblical Writers Know and When Did They Know It?: What Archaeology Can Tell Us about the Reality of Ancient Israel*, 2001 e *Who Were the Early Israelites and Where Did They Come From?*, 2003) non dubita della descrizione biblica del Tempio di Salomone, ed a riprova lo studioso americano fa presente che vi sono vari edifici simili, per esempio il Tempio cananeo di Hazor, risalente alla tarda età del bronzo, o il tempio di Tel Tainat, contemporaneo a quello di Salomone. Secondo Kitchen (K. A. Kitchen, *On the reliability of the Old Testament*, 2003), Salomone regnava su un impero di dimensioni ridotte, ma molto opulento. Kitchen calcola che in 30 anni un tale regno avrebbe potuto raccogliere per tributi ben 500 tonnellate d'oro. Inoltre Kitchen, come Devers, ritiene che la descrizione biblica del Tempio di Salomone rispecchi quella di una struttura veramente esistita. Ma vi è anche una terza corrente, che trova appoggio tra vari studiosi, tra cui l'archeologo israeliano Avraham Faust e l'americano Lester L. Grabbe. Secondo Faust (A. Faust, "The Sharon and the Yarkon Basin in the Tenth Century BCE: Ecology, Settlement Patterns and Political Involvement", *Israel Exploration Journal* 2007, pp. 65- 82; *The Archaeology of Israelite Society in Iron Age II*, 2012; "Jebus, the City of David, and Jerusalem: Jerusalem from the Iron I to the Neo-Babylonian Period (in ebraico)", in *Jerusalem: From its Beginning to the Ottoman Conquest*, 2017), la descrizione biblica del regno di Salomone, molto più tarda, esagera l'estensione del territorio e la ricchezza del sovrano.

Tuttavia il regno di questi, a cui faceva capo Gerusalemme, era una piccola città-stato, dotata di un'acropoli (il Monte del Tempio) che si estendeva su un vasto territorio e che includeva la pianura dello Sharon. Inoltre dal punto di vista economico, i dati archeologici indicano un commercio su vasta scala, tale che solamente un'entità politica mediamente estesa poteva sostenere. Grabbe (*1 & 2 Kings: An Introduction and Study Guide: History and Story in Ancient Israel*, 2016), invece, ritiene che

Gerusalemme nel decimo secolo era governata da un sovrano, che costruì un tempio, anche se la città ed il suo territorio erano di dimensioni ridotte. Vorrei aggiungere due punti, innanzitutto sull'archeologia di Gerusalemme e sull'importanza dell'epigrafia, quest'ultima completamente ignorata da Barbero. Inoltre, per quanto riguarda Gerusalemme, gli scavi condotti da Eilat Mazar, hanno rivelato nel 2005 un largo ed ampio edificio amministrativo che data al decimo secolo, e che l'archeologa mette in relazione con re Davide (E. Mazar, *"Did I Find King David's Palace?"*, *Biblical Archaeology Review* 32 (1), 2006, pp. 16-27, 70). La maggior parte degli studiosi accetta la datazione proposta da Mazar. Quindi Gerusalemme era un importante centro amministrativo.

Per quanto riguarda il periodo successivo al regno di Davide e Salomone, la documentazione epigrafica proveniente dalla Terra di Israele è abbondante ed include varie iscrizioni monumentali, come l'iscrizione del re moabita Mesha, o l'iscrizione dallo Shiloach, che data al regno di Ezechia, che osò sfidare il sovrano assiro Sennacherib. Tra di esse va annoverata la famosa iscrizione in cui viene menzionata la Beth David, o famiglia di Davide proveniente da Tel Dan, scoperta nel 1993 dall'archeologo israeliano Avram Biran.

L'iscrizione chiaramente dimostra non solo l'esistenza di una dinastia davidica che regnava sul regno di Giuda, ma anche che il capostipite di tale dinastia, Davide, sia esistito veramente. Certamente se l'iscrizione fa lume sull'esistenza di un tale che si chiamava David, non ne narra la sua gesta e l'esatta posizione di Davide rimane ignota allo storico. Inoltre, oramai da più di cento anni siamo a conoscenza di una vasta gamma di iscrizioni in cuneiforme assire, babilonesi, o persiane tra cui il cilindro di Ciro, che illuminano la narrazione biblica. Certo, la narrativa biblica non viene confermata nei minimi dettagli e certamente vi sono numerose aporie tra la narrazione biblica ed i ritrovamenti archeologici. Ma tutto questo non contraddice che vi era in epoca biblica un popolo, gli israeliti, che vivevano nella loro terra, la Terra di Israele, non come nomadi, ma come parte integrante, e che avessero stabilito potenti entità politiche.

Ed infine veniamo agli archeologi israeliani ed ai politici anonimi menzionati da Barbero. Mi pare di capire che Barbero si riferisca alla polemica tra i due archeologi israeliani Yigal Yadin e Yohanan Aharoni, che tuttavia data ai primi anni sessanta. Naturalmente l'anonimo politico israeliano era l'allora primo ministro David Ben Gurion. Nel 1958, Yadin condusse un importante scavo nella biblica cittadella di Hazor in Galilea. Menzionata sia nel libro di Giosuè che nel Libro dei Giudici, il tel, che avrebbe rivelato un imponente città cananea ed un importante fortezza israelita, aveva suscitato l'interesse del giovane archeologo.

Agli occhi di Yadin, il fatto che la città cananea fosse stata distrutta per ben due volte, riflettendo gli avvenimenti descritti nel Libro di Giosuè e dei Giudici, confermava la teoria che la conquista di Canaan e da parte delle tribù israelite fosse stato un processo violento. A questa teoria si opponeva Aharoni, un importante archeologo israeliano, che invece riteneva che la conquista di Canaan fosse stato un processo pacifico in cui le tribù di Israele si erano assimilate alla popolazione locale. Ben Gurion, suscitando le ire di parte del mondo religioso, non esitò ad affermare che gli israeliti, e quindi

gli attuali discendenti, gli ebrei, erano discendenti delle tribù di Israele e della popolazione locale cananea con cui si erano pacificamente congiunti.

Fatte queste elucidazioni, mi rattrista vedere che una intervista, forse poco curata, sono sicuro involontariamente, data da un insigne accademico, sia divenuta fonte di propaganda anti israeliana, in cui si nega agli ebrei il diritto alla loro terra, riconosciuto dall'Onu, ed antisemita, in cui il passato collettivo del popolo ebraico viene semplificato e gli ebrei vengono trasformati in nomadi che vagano per le steppe di una Terra non loro, e di cui in quanto nomadi non potranno mai esserne possessori.

Samuele Rocca, storico dell'arte, Pagine Ebraiche Giugno 2021

<https://moked.it/blog/2021/06/16/lantica-israele-e-il-passo-falso-dello-storico-barbero/>